



Portomaggiore

L'incontro con i giovani: "Corresponsabili" della missione

Nel giorno di domenica 10 marzo, l'arcivescovo Mons. Lorenzo Ghizzoni si è recato a Portomaggiore, una delle tante tappe del suo viaggio pastorale fra le parrocchie dell'arcidiocesi. La visita è stata momento di confronto con comunità e giovani. Nella messa mattutina il vescovo, riprendendo le parole del Vangelo di Luca, ha spiegato come la parola di Dio è ad oggi ancora la via principale del "nutrimento" spirituale di cui ogni cattolico

necessita, sia per affrontare le difficoltà e le prove a cui quotidianamente siamo messi di fronte, sia per gioire e ringraziare il Signore per le belle cose. Nell'incontro serale con i giovani universitari, invece, il vescovo ci ha invitato a riflettere sulla chiesa universale e locale, in continuo cammino nella storia, soprattutto in questi tempi di grandi cambiamenti. Tempi in cui cercare nuove formule di comunicazione può essere un valore aggiunto per comunicare

il vero valore dell'amore di Dio. Il ruolo della missionarietà assume così un ruolo importante e può trovare efficacia all'interno della propria comunità e verso gli altri, sempre con un forte spirito di corresponsabilità. Le parole del vescovo sono state, e saranno, per noi giovani spunto concreto per future riflessioni, che avranno l'obiettivo di rispondere a domande e dubbi con la conseguenza di rafforzare la nostra fede.

Federico Orlandi

Missionarietà fa rima con creatività

Il tema è stato al centro di tutti gli incontri dell'arcivescovo con le tante realtà di Portomaggiore: dai bimbi dell'asilo agli anziani

Portomaggiore

"Questa è una realtà articolata, con una buona relazione tra le generazioni e un impegno a star vicino alla parrocchia". È certamente l'eterogeneità dei gruppi e delle età che ha incontrato l'arcivescovo la cifra di questa tappa della visita pastorale, come individua il parroco, don Ugo Berti: dagli anziani della casa di riposo ai bimbi dell'asilo, passando per i giovani, le volontarie, gli operatori pastorali e le Autorità, davvero l'incontro è stato a 360 gradi, con tutte le "anime" di Portomaggiore. A tutti, il vescovo ha posto lo stesso tema, ripreso in modo esplicito nell'omelia della Messa di domenica 10 marzo, quello della missione, della ricerca di ambiti e strumenti, tra i tanti a disposizione di questa bella parrocchia, per andare a cercare chi

non vive alla luce del Vangelo. "Per noi è stata una bella provocazione – racconta Andrea Romagnoli, in cammino verso il diaconato permanente –: dobbiamo andarci a cercare le persone, soprattutto ora. Come ha sottolineato l'arcivescovo nell'omelia, questo dev'essere un compito di tutti, con quella 'diaconia' e coinvolgimento dei laici che scorgiamo nella comunità dei primi discepoli". Nell'assemblea pastorale di domenica pomeriggio al Cinema Smeraldo, si è provato ad individuare spazi concreti per essere sempre più Chiesa missionaria: "Ci sono tante persone qui che si impegnano in varie iniziative di volontariato che si intrecciano – ha detto in assemblea mons. Ghizzoni –. Potrebbe essere quella la via per uscire dalla parrocchia, per incontrare chi non viene?". A Portomaggiore infatti c'è il gruppo delle volontarie, si collabora con la

società civile alla realizzazione del Carnevale e della fiera cittadina, ma "servirebbero nuove energie" e nuove collaborazioni.

Ancora, la politica, altro ambito nel quale andare in "missione". "Certo che ci hanno confuso per bene: non sappiamo per chi votare", dice qualcuno. "Io sono stato in consiglio comunale e ho vissuto un'esperienza di solitudine – racconta Alex Baricordi –, c'è una difficoltà di partecipazione. E mi pare che i cattolici siano divisi". "La politica è uno dei motori della società – spiega l'arcivescovo –, come l'economia, i media, le professioni, l'imprenditorialità: i cattolici non possono tirarsi fuori da nessuna di queste realtà. È vero però che i nostri valori sono stati usati come bandiera, facendo l'errore, sia da una parte che dall'altra, di strumentalizzare certi valori 'contro' altri. Vita, famiglia, rispetto della dignità di tutti (vicini o lontani, migranti etc), giustizia società, equità, il valore della vita: i cristiani non possono dividersi su questi valori, fanno un errore". Un errore orientato anche dalla cattiva abitudine di informarsi solo da media di parte. Missionarietà poi fa rima con creatività, ragiona l'arcivescovo: "Vanno bene i momenti di preghiera, la vita di preghiera è quella che sostiene ognuno di noi ma attenti a non ripetere solo quello che si è sempre fatto. Occorre inventare, trovare metodologie, linguaggi, contenuti che possano coinvolgere anche i giovani e chi è più distante". Soprattutto gli adulti e le giovani famiglie. Questo significa partire davvero per la missione.

L'INCONTRO CON I NONNI DELLA CASA DI RIPOSO G COLOMBANI



Intervista al parroco

DI DANIELA VERLICCHI

"Ci siam sentiti ascoltati"

Don Ugo, com'è andata la visita?

"Mi pare che la gente abbia fatto una buona accoglienza, penso che per loro sia stato interessante, che si siano sentiti ascoltati".

Che impressione ha dato la sua comunità?

"Questa è una realtà che da Ravenna probabilmente non si riesce a vedere. È un cantiere aperto, ovviamente a misura delle nostre forze. Credo che il vescovo abbia potuto incontrare una realtà articolata, con una relazione bella tra le generazioni e un impegno a star vicino alla parrocchia".

Il momento più bello?

"Forse l'accoglienza alla scuola materna, con i bambini e tutti i genitori presenti (nella foto), ma anche l'incontro successivo con i più anziani".

Come sono i rapporti con la società civile?

"Questo è un buon laboratorio di convivenza, con la comunità dei pakistani e con quella dei

marocchini abbiamo organizzato incontri e momenti di scambio. Quando hanno avuto bisogno di una stanza per il ramadan, li abbiamo aiutati. E poi loro sono venuti al nostro carnevale. Qui in generale c'è rispetto per la parrocchia".

Si parla di unità pastorale anche per questo territorio?

"Già Quartiere, Ripapersico e Portorotta gravitano qui, perché sono vicine e perché io sono amministratore parrocchiale anche di quelle parrocchie. Il cambiamento è abbastanza indolore: già le persone sono abituate a venire qui per lavoro o altro, mentre per gli anziani è più difficile. Abbiamo lasciato le Messe in tutte le realtà. Le dogane ci sono anche qui, ma credo che l'unità nascerà naturalmente. Stiamo sperimentando iniziative comuni anche con il resto del vicariato: un itinerario di preparazione al matrimonio comune e qualche iniziativa per i giovani".

Portomaggiore

DI WILLIAM ZAPPATERRA

Ai collaboratori pastorali: "Andate alle periferie"

"La Chiesa attraversa oggi un momento di inquietudine. Taluni si esercitano all'autocritica, si direbbe persino all'autodemolizione... C'è anche questo aspetto della Chiesa, c'è la fioritura, ma si viene a notare maggiormente l'aspetto doloroso. La Chiesa viene colpita pure da chi ne fa parte!" Sono parole di San Paolo VI pronunciate nel 1968. Ma il disagio del distacco della realtà dalle "cose di Dio", l'abbiamo pure considerato durante la visita pastorale a Portomaggiore di questi giorni. Mons. Lorenzo Ghizzoni ha inteso "scavarne" nei cuori degli operatori pastorali e dei collaboratori dell'unità (ultima visita pasto-

rale nel 2007) "mettendo a nudo" le difficoltà che la comunità portuense incontra nel portare il Vangelo "ai lontani". È emersa la fatica, nell'impegno quotidiano di sacerdoti, catechisti, suore, volontari, laici "impegnati" e cursillisti, ad essere missionari. Nonostante la crisi della Chiesa, la perdita del senso religioso, il calo delle vocazioni sacerdotali, mons. Ghizzoni ci ha esortato a meditare: "E se il Signore ci stesse dando un altro messaggio?". Tutti hanno colto la notizia che c'è speranza, don Ugo Berti, don Lorenzo Rossini, don Kazimerz Kosciuk, interpreti instancabili dell'Annuncio di Cristo, in testa. Ancora,

Mons. Ghizzoni: "Tutti insieme, con equilibrio fra lavoro, famiglia e impegno nella Chiesa... senza personalismi o posti di potere... dobbiamo andare alle periferie". A tutti è apparsa chiara l'assicurazione di San Giovanni Paolo II "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!" che ha le sue radici nella Parola di Cristo, Matteo (14,27). Per parte nostra, inteso come Movimento del Cursillo di Cristianità della Diocesi, nelle sue varie unità (Portomaggiore, Ravenna e Cannuzzo di Cervia), Eccellenza, ci sentiamo audaci e fervorosi al servizio di Cristo ma abbiamo tanto da imparare... Ultreya ("Avanti!")

